



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. n. 165/P/2019

Roma, 18 settembre 2019

*Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali
Roma*

OGGETTO: Osservazioni allo schema di decreto del Ministro dell'Interno concernente l'articolazione e le competenze dell'Ispettorato delle scuole della Polizia di Stato.

^^^^

Con riferimento allo schema di decreto di cui all'oggetto, il SILP CGIL formula le seguenti osservazioni.

Innanzitutto questa O.S. vuole subito evidenziare è l'assoluta contrarietà, come dimostrato in più occasioni ed in tutte le sedi dove è stato possibile intervenire, alla soppressione della Direzione Centrale Istituti di Istruzione. La 121/81 dedica l'art. 60 in tutta la sua interezza e completezza alla formazione e all'aggiornamento degli allievi e del personale della Polizia di Stato.

Sulla scorta di questo articolo nasce la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione che occupa una posizione cruciale nel contesto del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Tutto il progetto che vede una riformulazione degli uffici centrali della Polizia di Stato grava in particolar modo su uno degli obiettivi cardine della Legge 121.

Quello della formazione e dell'aggiornamento della Polizia di Stato.

Non ci sono osservazioni precise da voler segnalare ma solo un ragionamento generale che parte proprio dalla consapevolezza dei dettami della legge di fondazione della P. di S.

La previsione di un Ispettorato comunque il depotenziamento delle prerogative tipiche di una Direzione Centrale, porteranno nel breve/medio periodo ad un impoverimento della formazione sia formale che sostanziale.

Allo stato attuale l'autonomia economica funzionale e gerarchica di una Direzione Centrale e dei Direttori delle scuole permettono a questi ultimi di specializzare nella formazione i quadri permanenti avvalendosi anche dei docenti esterni, docenti universitari ed esperti delle materie che, per propensione, preparazione, studio e cultura, decidono di dedicare il loro tempo ed il loro sapere alla formazione degli aspiranti agenti di polizia.

Personale dei vari reparti, Questure, specialità, uffici che mettono a disposizione le loro conoscenze e decidono di discendere le stesse alle generazioni dei futuri operatori di Polizia.

“La scelta degli insegnanti spetta al Ministro dell'interno, su proposta del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza, sentito il direttore dell'istituto o scuola o centro di polizia”. Questo recita l'art. 60 delineando il ruolo chiave del Direttore della scuola in questa delicata fase.

Non riusciamo ad immaginare altro scenario se non quello previsto per legge. E' convinzione di questa O.S. che niente o nessuno possa mai impoverire la qualità formativa dell'allievo di Polizia, ma ci duole constatare che questo processo è già iniziato da anni.

Vogliamo ricordare solo per fare un esempio, che il corso da Allievo agente deve durare 12 mesi ma ormai da parecchi anni che la fase residenziale negli Istituti di formazione dura 8 mesi in

aggiunta ad altri quattro di “tirocinio pratico” (in una prima fase nove mesi più tre di tirocinio) dove i giovani poliziotti affiancati devono iniziare a prestare servizio nei reparti di destinazione.

In teoria è tutto regolare e le norme vengono rispettate, ma noi abbiamo il riscontro dalle voci e dalle testimonianze dei diretti interessati.

I reparti che aspettano a braccia aperte i nuovi rinforzi non prestano la giusta attenzione alle assolutamente indispensabili esigenze di formazione.

Non è nei loro compiti e fondamentale non è loro prerogativa.

Come non è prerogativa di un Questore decidere chi ha le capacità, la competenza, la professionalità per FORMARE.

Prerogativa che ha il Ministro, su proposta del Capo sentito il Direttore.

Stiamo attraversando un periodo storico molto importante dove finalmente dopo decenni di blocco delle assunzioni e dei concorsi pubblici finalmente si è capito che non era più possibile aumentare i carichi di lavoro del personale aumentati a causa del blocco del turnover.

Siamo davanti ad una situazione che vede in qualsiasi reparto o ufficio di Polizia il nuovo flusso di nuovi agenti con una età media molto bassa e una esperienza praticamente nulla affiancato a un quadro esistente di personale prossimo alla pensione o comunque di un'età lavorativa o anagrafica molto elevata.

Il cosiddetto “passaggio di consegne” o la caratteristica saggezza o esperienza trasmessa, che nei decenni precedenti vedeva il poliziotto più alto in grado devolvere conoscenza o saggezza “sul campo”, allo stato attuale sta svanendo.

Manca totalmente nei ranghi della Polizia di Stato il collante dei quadri intermedi vicini sia ai veterani che alle nuove leve, in grado di trasmettere conoscenza e con l'entusiasmo di farlo.

A questi ultimi mancano completamente i punti di riferimento a cui possono appoggiarsi per consigli e per suggerimenti vedendo nei propri superiori, quelli che si ritrovano, figure troppo lontane dal proprio modo di pensare.

In questo contesto la Scuola di Polizia deve fare la sua parte e saper valutare questa problematica avvalendosi di una autonomia formale e sostanziale in grado di mettere al centro dell'attenzione l'interesse primario dell'Amministrazione: quello di formare, preparare, istruire, aggiornare in modo compiuto operatori di polizia.

In attesa di riscontro, l'occasione è gradita per porgere i più cordiali saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE